



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

INTERNATIONAL ANTONIO FELTRINELLI CONFERENCE

MARCO POLO 1324-2024 LA VIA DELL'ORIENTE E ... DELL'AMERICA

23-25 OTTOBRE 2024

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Alberto QUADRIO CURZIO (Presidente emerito Accademia Nazionale dei Lincei), Silvia DE SANTIS (Sapienza Università di Roma), Luciano FORMISANO (Linco, Università di Bologna), Marco GUARDO (Direttore della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana), Tiziana LIPPIELLO (Linco, Rettrice dell'Università di Venezia Ca' Foscari), Maria Luisa MENEGHETTI (Linco, Università di Milano), Annibale MOTTANA (Linco, Università di Roma Tor Vergata)

Comitato scientifico: Enrico ALLEVA (Linco, Istituto Superiore di Sanità), Alvaro BARBIERI (Università di Padova), Valeria BERTOLUCCI PIZZORUSSO (Linco, Università di Pisa), Marco CURSI (Linco, Università di Napoli Federico II), Anna DOLFI (Linco, Università di Firenze), Timothy JANZ (Biblioteca Apostolica Vaticana), Marco MANCINI (Linco, Sapienza Università di Roma), Mauro MANTOVANI (Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana), Philippe MÉNARD (Linco, Università di Parigi-Sorbona), Claudia MONTUSCHI (Biblioteca Apostolica Vaticana), Cosimo PALAGIANO (Linco, Sapienza Università di Roma), Adriano ROSSI (Linco, Presidente ISMEO, Associazione Internazionale di studi sul Mediterraneo e l'Oriente), Lucia TOMASI TONGIORGI (Linco, Università di Pisa), Roberto TOTTOLI (Linco, Università di Napoli "L'Orientale")

PROGRAMMA

Il Convegno, promosso nell'ambito delle celebrazioni del centenario di Marco Polo, intende affrontare il complesso delle problematiche legate al *Milione*, in tutte le principali articolazioni e in base alle più recenti acquisizioni della critica. Innanzitutto la personalità di Marco Polo nei documenti storici e nella leggenda, i precursori, ma anche le modalità di composizione e scrittura del libro, la sua diffusione e i temi più significativi con cui il libro è entrato nella cultura e nell'immaginario collettivo di ogni parte del mondo, fino alla nostra contemporaneità e ai media. Non per nulla il suo esempio costituì lo stimolo per altri grandi viaggi di scoperte, a cominciare da quello di Cristoforo Colombo.

Principale veicolo di conoscenza fra Oriente e Occidente nel Medio Evo, Marco Polo rappresenta da secoli, per la stessa Cina oltre che per l'Occidente, il simbolo insieme del coraggio e dell'avventura, ma anche e soprattutto di quella collaborazione culturale ed economica fra i popoli che solo la pace può garantire. Un lascito più che simbolico, sempre attuale ma fondamentale oggi in un mondo tanto diviso e conflittuale.

Mercoledì 23 ottobre - Palazzo Corsini, Sala di Scienze di Fisiche, Via della Lungara 10

9.50 *Indirizzi di saluto della Presidenza*

Prima sessione: Introduzione ai lavori

Presiede: Luciano FORMISANO (Linco, Università di Bologna)

10.00 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Marco Polo ieri ed oggi*

Seconda sessione: Marco Polo fra storia e leggenda

Presiede: Maria Luisa MENEGHETTI (Linco, Università di Milano)

10.40 Philippe MÉNARD (Linco, Università di Parigi-Sorbona): *Les représentations figurées de Marco Polo depuis les manuscrits du Moyen Age jusqu'aux temps modernes*

11.10 Chiara SQUARCINA (Direttrice scientifica della Fondazione Musei Civici di Venezia): *I mondi di Marco Polo. Il viaggio di un mercante veneziano del Duecento*

11.40 Intervallo

Terza sessione: I precursori

Presiede: Arianna PUNZI (Sapienza Università di Roma)

12.00 Fra Pacifico SELLA (Direttore di «Archivum franciscanum historicum»): *Il Papato e l'Asia*

12.30 Marco GUIDA (Pontificia Università Antonianum): *Giovanni di Pian di Carpine*

13.00 Paolo CHIESA (Linco, Università di Milano): *Guglielmo di Rubruck*

13.30 Michèle GUÉRET-LAFERTÉ (Université de Rouen - Normandie): *Les relations de voyage aux XIIIe et XIVe siècles: constitution d'un genre*

14.00 Intervallo

Quarta sessione: Il Milione

Presiede: Arianna PUNZI (Sapienza Università di Roma)

15.30 Eugenio BURGIO (Università di Venezia): *La tradizione manoscritta e il testo del Devisement dou monde*

16.00 Giuseppe MASCHERPA (Università di Ferrara): *Il Milione Z. Una redazione 'riveduta e ampliata' del libro di Marco Polo*

16.30 Fabrizio CIGNI (Università di Pisa): *Il redattore: Rustichello da Pisa*

17.00 Intervallo

17.20 Marco MANCINI (Linco, Sapienza Università di Roma): *Marco Polo e gli esotismi*

17.50 Maria Luisa MENEGHETTI (Linco, Università di Milano): *Percorsi mediterranei del Milione*

18.20 Giovanni IAMARTINO (Università di Milano): *The most noble and famous travels of Marcus Paulus: il Milione nell'Inghilterra del Rinascimento*

19.00 Inaugurazione della mostra *Marco Polo 1324-2024. La via dell'Oriente e ... dell'America*

Giovedì 24 ottobre - Palazzina dell'Auditorio, Via della Lungara 230

Prima sessione: I temi

Presiede: Eugenio BURGIO (Università di Venezia)

10.00 Tiziana LIPPIELLO (Linco, Retttrice dell'Università di Venezia Ca' Foscari): *La Cina di Marco Polo*

10.30 Silvano MO CHENG (Università di Pechino): *Marco Polo in Cina*

11.00 Intervallo

Seconda sessione: Le scienze

Presiede: Lucia TOMASI TONGIORGI (Lincea, Università di Pisa)

- 11.20 Gioia PARADISI, Arianna PUNZI (Sapienza Università di Roma): *Le meraviglie d'Oriente*
- 11.50 Lucia BATTAGLIA RICCI (Università di Pisa): *L'immaginario poliano nelle miniature della tradizione manoscritta*
- 12.20 Annibale MOTTANA (Linceo, Università di Roma Tor Vergata): *Dalla Cina all'Occidente: le pietre preziose, il petrolio, il carbone, l'amianto*
- 12.50 Enrico ALLEVA (Linceo, Istituto Superiore di Sanità): *La fauna*
- 13.20 Sabine MAFFRE (Bibliothèque nationale de France): *La flore dans la tradition manuscrite du 'Devisement du monde'*
- 13.50 Intervallo

Seconda sessione: Le scienze

Presiede: Annibale MOTTANA (Linceo, Università di Roma Tre)

- 15.00 Cosimo PALAGIANO (Linceo, Sapienza Università di Roma): *La geografia del Milione*
- 15.30 Filippo CAMEROTA (Museo Galileo): *Il mappamondo di Fra' Mauro e il primato delle carte marine*
- 16.00 Angelo Maria CATTANEO (CNR Roma): *Marco Polo nella cosmografia della prima età moderna. Un nuovo paradigma: oltre l'ecumene antica, verso la costruzione del globo e il mundus novus*
- 16.30 Intervallo

Terza sessione: Antropologia

Presiede: Adriano Valerio ROSSI (Linceo, Presidente ISMEO)

- 16.50 Alvaro BARBIERI (Università di Padova): *Imperium: immagini della sovranità gengiskhanide in Marco Polo*
- 17.20 Adriano ROSSI (Linceo, Presidente ISMEO): *La Persia e il Vicino Oriente del Milione*
- 17.50 Roberto TOTTOLI (Linceo, Università di Napoli "L'Orientale"): *L'Islam del Milione*
- 18.20 Giacomella OROFINO (Università di Napoli "L'Orientale"): *India, Tibet, Ceylon nei racconti di Marco Polo*
- 18.50 Marina TIMOTEO (Università di Bologna): *La giustizia nella Cina poliana*

Venerdì 25 ottobre- Palazzina dell'Auditorio, Via della Lungara 230

Prima sessione: Economia

Presiede: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia dei Lincei)

- 10.00 Luca MOLÀ (Università di Warwick): *Marco Polo e le merci dell'Oriente*
- 10.30 Intervallo

Seconda sessione: Le parole di Marco Polo: l'italiano e l'Europa

Presiede: Anna DOLFI (Lincea, Università di Firenze)

- 11.00 Silvia DE SANTIS (Sapienza Università di Roma): *La diffusione manoscritta in Europa*
- 11.30 Paolo SQUILLACIOTI (Opera del Vocabolario Italiano): *Il Milione all'Opera del Vocabolario Italiano*
- 12.00 Lorenzo TOMASIN (Università di Losanna): *Il lessico poliano nella tradizione mercantile*
- 12.30 Intervallo

Terza sessione: Dopo Marco Polo

Presiede: Cosimo PALAGIANO (Linceo, Sapienza Università di Roma)

- 15.00 Alvisse ANDREOSE (Università di Udine): *Sulle orme di Marco Polo: Odorico da Pordenone*
- 15.30 Luciano FORMISANO (Linceo, Università di Bologna): *Cristoforo Colombo e il Milione*

16.00 Andrea CANOVA (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano): *Antonio Pigafetta e il Milione*

16.30 Intervallo

Quarta sessione: Marco Polo nei media

Presiede: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei)

16.50 Sergio BRANCATO (Università di Napoli Federico II): *Marco Polo dal cinema alla tv e oltre*

17.20 Stefano CRISTANTE (Università del Salento): *Le trasfigurazioni di Marco Polo nei fumetti novecenteschi e contemporanei*

MOSTRA

La mostra, finalizzata a evidenziare il patrimonio di scambi fra oriente e Occidente resi possibili dai viaggi di Marco Polo e dal Milione, rappresenterà tutte le Sezioni e le tematiche previste nel convegno, con mappe dettagliate dei viaggi di Polo, immagini delle città e dei luoghi di cui parla il Milione, immagini tratte dai mss miniati, spezzoni di film e documentari. A ogni tema o parola o soggetto si tenterà di abbinare un'immagine significativa.

Saranno esposti anche alcuni manoscritti miniati e incunaboli particolarmente significativi, a cominciare dall'esemplare del Milione annotato da Cristoforo Colombo, già prenotato.

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it – <http://www.lincei.it>

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:

<https://www.lincei.it/it/manifestazioni/marco-polo-1324-2024-la-delloriente-e-dellamerica-convegno>

Per partecipare in presenza al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Les représentations figurées de Marco Polo depuis les manuscrits du Moyen Age jusqu'aux temps modernes

Philippe MÉNARD (Lincoo, Università di Parigi-Sorbona)

Les portraits de Marco Polo sont peu nombreux dans les manuscrits du Moyen Age. Il faut examiner des dizaines et des dizaines d'illustrations pour découvrir une représentation du voyageur vénitien. Absentes de la version toscane, absentes des rédactions vénitiennes et de la plupart des manuscrits latins, les représentations figurées de Marco Polo sont présentes surtout dans la version française, qui a été rédigée très loin de Venise. Aucune de ces images n'est réaliste. Elles sont toutes imaginaires.

Huit manuscrits de la version française présentent des illustrations. Cinq possèdent de véritables cycles d'images. Trois autres montrent seulement une ou deux images isolées. Le manuscrit le plus ancien (Londres, British Library, Royal 19 D 1), écrit et peint à Paris vers 1333, est orné de 38 miniatures, mais il ne possède aucun portrait de Marco Polo. Le manuscrit le plus célèbre, conservé à Paris (BnF, fr. 2810), nommé *Livre des Merveilles*, rédigé vers 1410-1412, possède 84 images. Il ne montre qu'une seule image du voyageur. Le manuscrit d'Oxford (Bodleian Library, Bodley 264) présente 38 images et compte quatre peintures de Marco Polo. Le fragment aragonais conservé à l'Escorial en Espagne et le manuscrit de Bruxelles de la version française (qui provient de la collection des ducs de Bourgogne) n'ont qu'une seule image, mais ce sont de très remarquables peintures. Je présente une quinzaine d'illustrations tirées des manuscrits. Les meilleures d'entre elles possèdent une indéniable puissance évocatrice et elles suggèrent une importante fonction exercée ou un message remarquable. A l'époque moderne plusieurs peintures ou sculptures imaginaires sont aussi d'heureuses réussites. J'en présente huit.

Le rappresentazioni figurative di Marco Polo dai manoscritti medievali ai tempi moderni

I ritratti di Marco Polo sono poco numerosi nei manoscritti del Medioevo. Bisogna esaminare dozzine e dozzine d'illustrazioni per scoprire un ritratto del viaggiatore veneziano. Assenti dalla versione toscana, assenti dalle redazioni veneziane e dalla maggior parte dei manoscritti latini, le rappresentazioni figurative di Marco Polo si trovano soprattutto nella versione francese, che fu scritta molto lontano da Venezia. Nessuna di queste immagini è realistica: sono tutte immaginarie.

Otto manoscritti della versione francese presentano illustrazioni. Cinque manoscritti hanno veri cicli di immagini. Altri tre mostrano solo una o due immagini isolate. Il manoscritto più antico (Londra, British Library, Royal 19 D 1), scritto e dipinto a Parigi, intorno al 1333, è decorato da 38 miniature, ma non presenta alcun ritratto di Marco Polo. Il manoscritto più famoso (Parigi, BnF, fr. 2810), chiamato *Livre des Merveilles*, redatto intorno al 1410-1412, possiede 84 immagini, e contiene un solo dipinto del viaggiatore. Il manoscritto di Oxford (Bodleian Library, Bodley 264) presenta 38 illustrazioni e contiene due immagini di Marco Polo. Il frammento aragonese conservato in Spagna all' Escorial e il manoscritto di Bruxelles della versione francese (che proviene dalla collezione dei Duchi di

Borgogna) hanno una sola immagine, ma sono dipinti notevoli. Le migliori illustrazioni hanno un indubbio potere evocativo. Ne presento una quindicina tratti dai manoscritti o incunaboli: suggeriscono una funzione svolta o un messaggio importante. Nell'epoca moderna varie sculture e dipinti immaginari costituiscono felici successi: ne presento nove.

Figurative Representations of Marco Polo from medieval manuscripts to modern times

The portraits of Marco Polo are few in the manuscripts of the Middle Ages. It is necessary to examine dozens and dozens of illustrations to discover a representation of the writer. Absent from the Tuscan version, absent from the Venetian versions and most of the Latin manuscripts, the figurative representations of Marco Polo are present only in the French version, written very far from Venice. None of them are realistic. They are all imaginary. Eight manuscripts in the French version present illustrations. Five have real image cycles. Three others show only one or two isolated images. The oldest manuscript (London, British Library, Royal 19 D 1), written and painted in Paris around 1333, is decorated with 38 miniatures, but has no portrait of Marco Polo. The most famous manuscript preserved in Paris (BnF fr. 2810), named *Livre des Merveilles*, written around 1410-1412, contains 84 images, but only one of the traveler.

The Oxford manuscript (Bodleian Library, Bodley 264) offers 38 illustrations and has four images of Marco Polo. The Aragonese fragment, preserved in Spain at the Escorial, and the Brussels manuscript of the French version (which comes from the collection of the Dukes of Burgundy) each have only one image, but they are very noteworthy paintings. The best illustrations have an undeniable evocative power. I present fifteen, taken from the manuscripts. They suggest an important function performed or a remarkable message. In modern times several imaginary paintings or sculptures are also happy successes. I present eight.

I mondi di Marco Polo. Il viaggio di un mercante veneziano del Duecento

Chiara SQUARCINA (Direttrice scientifica della Fondazione Musei Civici di Venezia)

Marco Polo. Venezia 1254-1324. Un illustre veneziano che ha lasciato un segno indelebile nell'immaginario di tutti noi in quanto è il viaggiatore per eccellenza. È lui che ha saputo avvicinare l'Oriente all'Occidente, lanciando quel ponte immaginario tra due culture così lontane ma in realtà capaci come poche di trovare dei punti comuni di confronto e di sviluppo. Mentre l'Occidente nel XIII secolo correva veloce verso un sicuro e luminoso Rinascimento, l'Oriente aveva già conquistato dei punti cardine nella cultura, nella scienza e in generale nella più ampia gestione sociale. Oltre i monti Urali si apriva un mondo che già aveva vissuto e superato numerose crisi e stava scrivendo un nuovo capitolo della sua storia, e questo ha sempre costituito un aspetto interessante perché, come Marco Polo, tutti abbiamo sempre guardato all'altro come fonte d'ispirazione e confronto.

Giovanni di Pian di Carpine

Marco GUIDA (Pontificia Università Antonianum)

Il francescano Giovanni di Pian di Carpine svolse una missione diplomatica per conto di Innocenzo IV presso l'imperatore dei Mongoli. La minaccia che questi potessero nuovamente raggiungere e conquistare i territori dell'Occidente cristiano, spinse il pontefice ad inviare sue lettere all'imperatore. Desiderava, infatti, che tutti i fedeli di Cristo fossero amici dei "Tartari" e stessero in pace con loro, e li esortava a farsi cristiani e a pentirsi delle azioni commesse. Se da un punto di vista diplomatico la missione fu un fallimento – l'imperatore Güyük chiese che il papa si sottomettesse a lui –, è prezioso il resoconto etnografico e odepotico che Giovanni restituisce nella *Historia Mongalorum*. Dalle informazioni in essa contenute verranno messe in evidenza le motivazioni e le tappe del viaggio – iniziato da Lione il 16 aprile del 1245 e ivi concluso nel novembre del 1247 – le fasi redazionali del "trattato", i punti di osservazione e le valutazioni di frate Giovanni, nonché i suggerimenti offerti ai cristiani d'Occidente su come prepararsi alla guerra con i Mongoli.

Guglielmo di Rubruck

Paolo CHIESA (Linco, Università di Milano)

Il contributo presenta il resoconto del viaggio del francescano Guglielmo di Rubruck, che si recò alla corte del khan dei Mongoli per conto del re di Francia Luigi IX negli anni 1253-1255. Il resoconto, noto come *Itinerarium*, comprende tanto la narrazione del viaggio, quanto la descrizione di usanze locali, due elementi che si trovano strettamente intrecciati fra loro; la forma letteraria del testo risente della sua origine come taccuino di viaggio, sistemato poi frettolosamente e inviato al sovrano per fornirgli una relazione immediata di quanto avvenuto. *L'Itinerarium* è prima di tutto un racconto autobiografico dell'esperienza di Guglielmo, che non nasconde le proprie reazioni e i propri sentimenti di fronte a ciò che incontra; ma è anche un documento molto preciso e affidabile della realtà mongola dell'epoca e delle condizioni in cui si trovarono i primi viaggiatori occidentali. Il carattere non ufficiale della relazione e la familiarità che Guglielmo dimostra con re Luigi, al seguito del quale era stato in precedenza in Terrasanta, rendono il testo molto comunicativo e dinamico, pienamente godibile anche da parte di un lettore di oggi.

Les relations de voyage aux XIIIe et XIVe siècles: constitution d'un genre

Michèle GUÉRET-LAFERTÉ (Université de Rouen - Normandie)

Les voyages entrepris par les Occidentaux dans l'empire mongol aux XIIIe et XIVe siècles donnent naissance à une riche littérature qui permet d'observer la constitution d'un genre. Le critère de l'ordre de la relation fournit une clé efficace pour appréhender ce genre multiforme. La mise en évidence de deux axes, l'axe syntagmatique qui reporte les déplacements du voyageur et l'axe paradigmaticque où sont enregistrées les informations qu'il a recueillies, nous aide à dégager les divers choix des auteurs pour rendre compte de leur voyage. C'est dans cette perspective que nous examinerons les textes de sept d'entre eux : Jean de Plan Carpin, Guillaume de Rubrouck, Marco Polo, Riccoldo de Montecroce, Odoric

de Pordenone, Jordan Catala de Sévérac et Jean de Marignolli. Nous étudierons du même coup la présence plus ou moins importante du sujet dans ces textes afin d'en préciser les modalités et les fonctions.

I viaggi intrapresi dagli Occidentali nell'impero mongolo nei XIII e XIV secoli sono all'origine di una ricca letteratura che consente di osservare la costituzione di un genere. Il criterio dell'ordine della relazione fornisce una chiave efficace per afferrare questo genere multiforme. La messa in evidenza di due assi, l'asse sintagmatico che riporta gli spostamenti del viaggiatore e l'asse paradigmatico dove sono registrate le informazioni raccolte ci aiuta a fare luce sulle scelte diverse degli autori per rendere conto del loro viaggio. Esamineremo sotto questa prospettiva sette relazioni, quelle di Giovanni di Pian di Carpine, Guglielmo di Rubrouck, Marco Polo, Riccoldo di Montecroce, Odorico di Pordenone, Jordan Catala di Sévérac e Giovanni di Marignolli. Studieremo allo stesso tempo la presenza più o meno importante del soggetto nel testo per precisarne le modalità e le funzioni.

Il Milione Z. Una redazione 'riveduta e ampliata' del Libro di Marco Polo

Giuseppe MASCHERPA (Università di Ferrara)

La redazione latina Z del *Devisement dou monde* di Marco Polo e Rustichello da Pisa, realizzata con ogni probabilità in area lagunare prima degli anni Quaranta del Trecento e tramandata in via diretta soltanto da un lacunoso codice quattrocentesco, contiene un gran numero di tessere testuali prive di riscontro nella gran parte della tradizione, ma al contempo di sapore autentico e pertanto riconducibili con buona probabilità alla penna, o alla voce, del viaggiatore veneziano. La presenza di tali aggiunte dall'aspetto autoriale ha collocato la redazione Z, fin dal momento della sua scoperta da parte di Luigi Foscolo Benedetto negli anni Venti del XX secolo, al centro del dibattito filologico intorno alla genesi e alla tradizione del libro poliano. Come è noto, secondo Benedetto Z rappresenta una «fase anteriore a F [= Paris, BnF, fr. 1116]»: sarebbe cioè il riflesso latino di un'originaria stesura franco-italiana del libro più ricca e articolata di quella trädita dal celebre manoscritto di Parigi, le cui più contenute dimensioni, del resto in linea con la gran parte del testimoniale dell'opera, dipenderebbero a parere del filologo dalla catena dei tagli e delle riduzioni verificatisi lungo la trafila della copia.

Attraverso il commento di alcuni esempi selezionati tra i loci testuali filologicamente più rilevanti, questa comunicazione intende riassumere i risultati delle indagini condotte negli ultimi vent'anni intorno alla redazione Z, che hanno rivelato come essa costituisca non già il riflesso di una presunta prima stesura ricca e articolata, poi scorciata e semplificata lungo i rami della tradizione, quanto piuttosto il risultato di una ri-lavorazione del testo di partenza, curata a Venezia da "redattori" vicini a Marco e alla sua famiglia, che forse avevano ricevuto in custodia i suoi appunti di viaggio e registrato dalla sua viva voce altre memorie. Non è improbabile che a tale processo evolutivo del testo, tradotto in latino e contestualmente corretto e integrato con l'aggiunta di nuovi contenuti, abbia contribuito in modo decisivo il milieu domenicano del convento dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia, al quale Marco Polo,

come testimonia la documentazione archivistica, si era avvicinato negli ultimi anni della sua vita.

Il redattore: Rustichello da Pisa

Fabrizio CIGNI (Università di Pisa)

The Latin redaction Z of Marco Polo and Rustichello da Pisa's *Devisement dou monde*, written in the Venetian area before 1340 and only handed down by an incomplete 15th-century manuscript contains a large number of textual additions which do not appear in other redactions of the text, but at the same time sound authentic and can therefore be traced back to the pen or the voice of the Venetian traveller. The presence of such authorial additions has placed the Z redaction, ever since its discovery by Luigi Foscolo Benedetto in the 1920s, at the centre of the philological debate around the genesis and tradition of the *Devisement*. As is well known, according to Benedetto, Z represents a «fase anteriore a F [= Paris, BnF, fr. 1116]», i.e. it would be the Latin reflection of an original Franco-Italian drafting of the book that was supposed to be richer and more articulate than the one handed down by the famous Paris manuscript, whose smaller size, in line with most of the text's tradition, depends in his opinion on the cuts and reductions made by copyists. Through the commentary of a few examples selected among the most philologically relevant textual loci, this speech aims to summarise the results of the investigations carried out over the last twenty years on redaction Z: these investigations have revealed that Z is not the Latin translation of an original rich and articulate first drafting, then shortened by the copyists, but rather the result of a re-working of the original text edited in Venice by "editors" close to Marco and his family, who had at their disposal his travel notes and, perhaps, collected other memories from the traveller's living voice. It is not improbable that the Dominican friars of the Convent of SS. Giovanni e Paolo in Venice, to which Marco Polo had approached in the last years of his life, as the archival documentation testifies, contributed decisively to this re-writing of the text, translated into Latin, corrected and supplemented with additions.

L'intervento si concentrerà soprattutto sugli aspetti di contesto in cui l'opera di Marco Polo è stata concepita, e in particolare sulla formazione letteraria e linguistica del suo redattore, Rustichello da Pisa. Se infatti sulla figura storica di quest'ultimo continua un silenzio secolare dovuto alla mancanza di fonti documentarie che lo leghino alle opere che lo hanno reso celebre, altrettanto non può dirsi circa la ricostruzione dell'ambiente in cui si trovò ad operare. Negli ultimi decenni infatti, nuovi e decisivi impulsi dall'ambito della filologia, della storia dell'arte e della linguistica hanno consentito di rendere plausibile l'attività del pisano e permettono oggi di valutare con maggiore esattezza il suo contributo, nonché quello di altre personalità appartenenti al medesimo *milieu*, alla stesura del *Milione*.

This paper will focus mainly on the contextual aspects in which Marco Polo's work was conceived, and in particular on the literary and linguistic training of its "editor", Rustichello da Pisa. If, in fact, a centuries-long silence continues on the his historical figure (due to the

lack of documentary sources linking him to the texts that made him famous), the same cannot be said about the reconstruction of the environment in which he operated. In recent decades new and decisive impulses from the philological studies, art history and linguistics, have made it possible to render firmer and plausible the Pisan's activity, and now make it possible to more accurately assess his contribution, as well as that of other personalities belonging to the same *milieu*, to the writing of *Milione*.

***The most noble and famous travels of Marcus Paulus:
il Milione nell’Inghilterra del Rinascimento***
Giovanni IAMARTINO (Università di Milano)

Oggetto della comunicazione è la prima traduzione inglese del *Milione*, stesa da John Frampton e pubblicata a Londra nel 1579. Il testo fonte risulta essere la traduzione spagnola del testo poliano, curata da Rodrigo Fernández de Santaella e pubblicata per la prima volta a Siviglia nel 1503.

Constatata la presenza di questo testo intermedio, la comunicazione non si focalizza tanto su questioni di adeguatezza linguistico-letteraria della traduzione inglese, quanto su più ampi e significativi aspetti di transfer socioculturale.

Tale approccio non si ispira solo alle più recenti tendenze della ricerca nell’ambito delle ‘culture della traduzione’ sottese alla produzione e agli scambi letterari nell’Europa della prima età moderna, ma risponde pure all’intento del Convegno di approfondire la diffusione del Milione e il suo impatto nella realtà economico-sociale, nella cultura e nell’immaginario collettivo.

Marco Polo in Cina

Silvano MO CHENG (Università di Pechino)

La presente relazione esplora l’introduzione, le traduzioni e la ricezione di Marco Polo in Cina. Nel *Monumento Cinese del Millennio a Pechino*, Polo è uno degli unici due stranieri rappresentati, entrambi italiani, simbolo dell’influenza culturale italiana che ha esercitato sulla Cina.

Attraverso l’analisi delle traduzioni delle sue opere e della diffusione della religione cristiana in Cina durante il XIX e XX secolo, si delinea un quadro del crescente interesse cinese verso la figura di Polo. È curioso notare la sua percezione iniziale in Cina non solo come viaggiatore, ma anche come missionario.

Infine, si mette in luce il passaggio a una visione scientifica e geografica dell’opera di Polo, riflettendo i cambiamenti socioculturali e le dinamiche di scambio tra Oriente e Occidente.

Le meraviglie d’Oriente

Gioia PARADISI, Arianna PUNZI (Sapienza Università di Roma)

Il nostro contributo sulle ‘meraviglie d’Oriente’ nel *Devisement dou monde* muove dal versante della questione autoriale e del testo, ovvero dalle configurazioni che assume in quest’ultimo

il rapporto tra la cultura di Marco/Rustichello, con l'incidenza in essa del repertorio tradizionale di 'meraviglie', l'esperienza vissuta del viaggio di Marco e le acquisizioni raccolte in loco. Sulla scorta di alcuni casi esemplari, si proverà a ragionare sulle strutture topico-retoriche, semantico-lessicali e narrative che veicolano nell'opera il racconto delle 'meraviglie', facendo dialogare il punto di vista espresso nel testo con i paradigmi cognitivi e ideologico-letterari dell'epoca.

La flore dans la tradition manuscrite du 'Devisement du monde'

Sabine MAFFRE (Bibliothèque nationale de France)

Un itinerario botanico prende forma nel testo del *Devisement du monde*. Quali specie vegetali cita Marco Polo e come le considera? Verranno studiati il vocabolario utilizzato e i diversi tipi di flora che compaiono nel testo: la questione dei paesaggi, le specie commestibili, le colture alimentari, le tinture, gli usi più atipici e la dimensione leggendaria, con l'Albero Solitario. Questa storia è accompagnata da un'altra prospettiva, quella dei miniatori che hanno trasposto il testo in immagini. In che misura hanno rispettato il testo e come hanno tradotto l'ignoto in immagini?

Au fil du texte du *Devisement du monde*, tout un itinéraire botanique se dessine. Quelles sont les espèces végétales qu'évoque Marco Polo, quel regard porte-t-il sur elles ? Le vocabulaire utilisé et les différents types de flore qui apparaissent dans le texte seront étudiés : la question des paysages, les espèces comestibles, vivrières, tinctoriales, les usages plus atypiques et la dimension légendaire, avec l'Arbre Seul. Ce récit se double d'un autre regard, celui des enlumineurs qui ont transposé en images le texte. Dans quelle mesure ont-ils respecté le texte, comment ont-ils traduit en images ce qui relevait de l'inconnu?

La geografia del Milione

Cosimo PALAGIANO (Linco, Sapienza Università di Roma)

L'avventura di Marco Polo nell'Asia Orientale ha offerto e offre molti spunti di interesse per le "meraviglie" raccontate: opere di "mercanzia" verso le quali nutre molto interesse professionale, soprattutto quando si imbatte in prodotti e animali rari e poco noti in Occidente.

Il testo è stato oggetto di critica testuale per le numerose redazioni, copie e traduzioni – per le quali sarebbe interessante disporre di un apparato critico per orientarsi nella possibile, anche se difficile, ricostruzione dell'archetipo. Ma questa è opera dei filologi.

Questo sarebbe particolarmente importante per identificare, almeno approssimativamente, l'ubicazione e la certezza dei luoghi, i percorsi, le avventure, le notizie raccolte. Le distanze sono calcolate in giorni di cammino e la conoscenza più o meno approfondita delle località potrebbe essere ricavata dagli spesso lunghi tempi di soggiorno. Ma questa conoscenza non viene riferita, come viene promesso, ai lettori.

La ricostruzione geografica più certa è quella della estensione delle diverse regioni visitate e le popolazioni di queste, sempre distinte in base alla fede religiosa e di conseguenza alla loro maggiore o minore dirittura morale, come la propensione alle ruberie e ad altri delitti.

Non fa eccezione nella narrazione il riferimento ad avvenimenti e personaggi leggendari, dei quali erano ricche le cronache medievali e anche – per quel che riguarda la geografia – i mappamondi medievali.

Anzi, se posso avanzare una mia idea, il Milione appare proprio come un'anticipazione a questi mappamondi, per l'approssimazione geografica e le narrazioni fantastiche di varia origine in questi contenute.

Il mappamondo di Fra Mauro e il primato delle carte marine

Filippo CAMEROTA (Museo Galileo)

Uno dei circa tremila cartigli che affollano il grandioso mappamondo di Fra Mauro ci informa che l'autore decise deliberatamente di non seguire l'autorità di Tolomeo, affidandosi invece a più recenti informazioni geografiche, grafiche, scritte, e narrate verbalmente. Il mappamondo, di fatto, è disegnato sul modello delle carte marine e, benché privo di coordinate geografiche, è possibile misurare l'estensione delle terre abitate proprio con il supporto della carta marina disegnata dallo stesso Fra Mauro, oggi alla Biblioteca Apostolica Vaticana. L'aspetto interessante è che non si tratta di un caso isolato ma, anzi, di uno dei primi tentativi di accordare le conoscenze cosmografiche antiche con le nuove scoperte geografiche sperimentando nuove forme di rappresentazione misurata del mondo abitato. L'approccio di Fra Mauro è infatti piuttosto evidente anche in altri capolavori cartografici del Quattrocento e del primo Cinquecento: il planisfero 'genovese' del 1457, il planisfero tolemaico esteso di Enrico Martello (ca. 1490), e la cosmografia universale di Martin Waldseemuller (1507 e, nella versione 'navigatoria', 1513). La necessità di completare la descrizione del globo terracqueo con i due 'nuovi mondi' sconosciuti agli antichi – quello esplorato da Marco Polo e quello descritto da Amerigo Vespucci – portò a una interessante fusione tra la cultura umanistica e la pratica di navigazione. Mentre la conoscenza del cielo continuava necessariamente a basarsi sulla misura delle coordinate di latitudine e longitudine – ed era indispensabile nella navigazione oceanica - quella della Terra era prevalentemente affidata all'uso dello strumento principe delle rotte marine e carovaniere, la bussola, che imponeva la misura di due diverse coordinate: la direzione e la distanza tra i luoghi.

Marco Polo nella cosmografia della prima età moderna. Un nuovo paradigma: oltre l'ecumene antica, verso la costruzione del globo e il *mundus novus*

Angelo CATTANEO (CNR - Consiglio nazionale delle ricerche)

Due prologhi sono indispensabili per introdurre questa ricerca: i 145 manoscritti che da circa il 1300 e in molteplici redazioni e lingue trasmettono il *Devisement dou monde* non sono corredati da alcuna rappresentazione cartografica o cosmografica. Fu solo a partire da circa

il 1350 che in ambito catalano, genovese e veneziano vennero redatti i primi tentativi di tradurre la spazialità letteraria del *Devisement* in spazialità cartografica. Esempi icastici di questa trasformazione sono l'*Atlas Catalan* e il mappamondo di Fra Mauro.

Redatto intorno al 1375 e donato dall'Infante Giovanni I d'Aragona al nuovo re di Francia Carlo VI intorno al 1380, l'*Atlas Catalan* rappresenta il *Catai* e il *Mangi* di Marco Polo in perfetta simmetria geometrica rispetto al Mediterraneo, con il Mar Nero e il Mar Caspio a fare da baricentro. Le due regioni hanno dimensioni identiche e, oltre che simmetriche, sono contigue.

Nel mappamondo di Fra Mauro, redatto a Venezia intorno al 1450, l'Asia di Marco Polo e di Niccolò dei Conti occupano oltre due terzi dello spazio ecumenico. Non solo il Mediterraneo non è simmetrico rispetto agli spazi asiatici, ma è molto più piccolo dell'Asia di Marco Polo e Niccolò de' Conti, che lo sovrasta. Inoltre, la contiguità tra il Mediterraneo e il *Catai* e il *Mangi* si era interrotta: 'le strade [verso l'Asia orientale] sono rote', scriveva Fra Mauro. Questa consapevolezza spiega la sua ricerca progettuale di un nuovo percorso interamente marittimo, allora solo congetturale, che unisse il Mediterraneo con il *Mare Indicum*, il *Mare Sericum* e l'*Oceanus Cathaicus* circumnavigando l'Africa. Per raggiungere l'Asia dei Polo e di de' Conti, Fra Mauro aveva immaginato un'unica rotta che legava le prime navigazioni portoghesi lungo le coste africane con quelle degli *çonchi da India* (le giunche cinesi) nei mari asiatici.

A fronte di questi due visioni cosmografiche, a partire dal 1480 circa, tra Firenze, Lisbona, Norimberga e Saint-Dié des Vosges, nel contesto del rinnovamento critico della cartografia tolemaica e delle prime navigazioni atlantiche dei portoghesi e degli spagnoli, una nuova spazializzazione del *Devisement dou monde* divenne il tassello fondamentale per la definizione di innovativi paradigmi cosmografici. All'intersezione di ambiti culturali tra loro distanti e distinti, e tuttavia profondamente connessi attraverso la mediazione di mercanti e cosmografi, in particolare di origini tedesche, e 'gente di mare', una nuova spazializzazione dei *loci* di Marco Polo oltre l'ecumene tolemaica antica trasformò in modo radicale e irreversibile l'*imago mundi* medievale: nel corso dei tre decenni compresi tra il 1480 circa e il 1510, l'ecumene divenne globo, percorribile, esperibile, navigabile.

A Firenze, i planisferi tolemaici ampliati di Henricus Martellus Germanus (fl. 1459-96) segnarono una svolta significativa nella comprensione del mondo conosciuto: insieme a una prototipale rappresentazione dell'Africa circumnavigata dai portoghesi redatta intorno al 1490, Martellus posizionò i luoghi che Marco Polo aveva descritto nell'Asia orientale oltre i 180° di longitudine dell'ecumene tolemaica, interpretando il *Catai*, *Mangi*, *Ciampa* e altri *loci* poliani come nuove terre, sconosciute agli antichi, oltre lo spazio da essi considerato conoscibile e abitabile. In un planisfero murale manoscritto conservato alla Beinecke Library della Yale University, il *Cipangu* di Marco Polo è addirittura posizionato a 270° di longitudine ovest rispetto al meridiano 0 delle Canarie, dilatando di 90° l'estensione dell'ecumene tolemaica antica.

Negli stessi anni, tra Norimberga, Lisbona e le Azzorre, il mercante e cosmografo tedesco Martin Behaim (1459-1507), conoscitore in prima persona delle navigazioni atlantiche e africane dei portoghesi, espanse un'*imago mundi* molto simile a quella delineata da Martellus,

completandola con un oceano, che univa le coste orientali dell'Asia descritta da Polo, con al centro l'isola di *Cipangu*, con le coste occidentali dell'Europa, costruendo nel 1492 il più antico globo che si sia conservato. L'Asia poliana, oltre l'ecumene degli antichi, faceva sì che questo spazio marittimo fosse relativamente ridotto, misurando circa 90°, se misurato da Lisbona e solo 70° se misurato dalle Azzorre, dove Behaim aveva vissuto: di fatto, trasformandolo in uno spazio marittimo 'mediterraneo'.

Nel 1507, il cosmografo tedesco Martin Waldseemüller (1470-1521) mandò in stampa un celebre planisfero, la *Universalis cosmographia secundum Ptholomaei traditionem et Americi Vespucii aliorūque lustrationes* che sistematizzava le navigazioni oceaniche portoghesi e spagnole, giustapponendole all'ecumene antica. Secondo Waldseemüller, l'Asia descritta da Marco Polo e dai francescani, posizionata come in Martellus oltre l'ecumene degli antichi, insieme alla *quarta pars orbis*, dal punto di vista cosmografico era parte del *mundus novus*, scoperto dai 'moderni'. Negli stessi anni, il cosmografo fiorentino Francesco Rosselli nei suoi planisferi a stampa espanse e dilatò ulteriormente l'Eurasia 'poliana' fino a 330° di longitudine, quasi occupando l'intera superficie del globo, più del doppio della sua reale estensione.

Nel loro insieme, queste complesse operazioni cartografiche, tutte basate su nuove spazializzazioni dei *loci* descritti da Marco Polo, documentano l'importanza strutturale del *Devisement* per le trasformazioni cosmografiche che portarono alla costruzione dell'immagine cartografica dell'intero globo. Mostrano inoltre che, a partire dalla fine del secolo XV, la ricezione e traduzione cartografica del *Devisement dou monde* acquisirono una grande importanza culturale, ben oltre la ricezione letteraria e la filologia del testo, trasformandosi in dispositivi e immaginari cartografici.

Imperium: immagini della sovranità gengiskhanide in Marco Polo

Alvaro BARBIERI (Università di Padova)

Posto all'incrocio tra diversi modelli generici e riferimenti testuali, il *Devisement dou monde* squaderna un'immagine dell'Oriente mongolo imbastita sulle assise oggettivo-referenziali del trattato enciclopedico e del manuale di mercatura, ma parimenti compromessa con effetti d'atmosfera e suggestioni rinviati alla topica dei *mirabilia* e alla *fiction* cavalleresca. Al netto del lavoratissimo prologo e di una "coda" alquanto incondita consacrata alle regioni di settentrione, l'opera si articola secondo una struttura tripartita che sembra proporre una coerente visione geopolitica dell'Asia gengiskhanide: dapprima la Via della Seta col suo reticolo itinerario disposto lungo lo spazio terrestre del super-continente eurasiatico; poi il Regno di Mezzo col "meraviglioso economico" delle sue grandiose metropoli, che a partire da Qubilai costituisce il fondamento e il sostegno del nuovo potere sedentarizzato degli Yuan; infine, lo spazio marittimo-insulare indo-pacifico, percepito e rappresentato come un luogo di selvatichezza e di anomia verso il quale si indirizzano le proiezioni colonizzatrici e le spedizioni di conquista dell'ordine imperiale mongolo. Al centro di questa costruzione testuale, di cui non è difficile cogliere le poste in gioco e le ragioni geostrategiche, si trova la descrizione di una Cina antropizzata e urbanizzata, ma soprattutto si incontra il "libro del

Gran Khan”, che si presenta come un vero e proprio ritratto del reggitore ideale (*speculum principis*). Descrivendo la gloria dell'imperatore con accenti panegiristici e ammirativi, Marco Polo e Rustichello delineano un profilo di regalità esemplare che trattiene le caratteristiche proprie al condottiero mongolo e alla carismatica guida di orde dell'*Empire des steppes*, ma si plasma anche su modelli sinizzanti, oltre che sui paradigmi della perfetta sovranità deducibili dalle tradizioni occidentali.

India, Tibet, Ceylon nei racconti di Marco Polo

Giacomella OROFINO (Università di Napoli “L'Orientale”)

L'esplorazione di Marco Polo nelle terre orientali, così come viene presentata nel *Devisement du Monde*, si colloca all'interno di un complesso quadro epistemologico medievale, nel quale la scoperta dell'altrove si intreccia inevitabilmente con la costruzione simbolica e ideologica del diverso.

Il termine “yidules” (idolatri) che Marco Polo adopera per designare gli abitanti non cristiani né musulmani delle regioni asiatiche, si sovrappone significativamente con l'altro termine da lui utilizzato, “ydes” (idoli) in un processo semantico che tende a fondere popoli e pratiche religiose in una dimensione esotica, quasi mitica, agli occhi del lettore occidentale.

Nelle sue descrizioni delle popolazioni del Kesimur (Kashmir), Ceylan (l'isola di Ceylon) e del Tebet (Tibet), Marco Polo non si limita a registrare l'alterità dei culti locali; piuttosto, egli offre una chiave di lettura che si inserisce all'interno della tradizione medievale di rappresentazione del sacro non cristiano, in particolare quello buddhista, la cui percezione era stata di poco anticipata da due tradizioni testuali, quelle fornite dalle cronache di Giovanni di Pian di Carpine e di Guglielmo di Rubruck.

Marco Polo rappresenta, tuttavia, il primo testimone occidentale a introdurre nel contesto europeo la narrazione della vita di Buddha Śākyamuni, che egli chiama Sergomoni Borcan, seguendo una traslitterazione derivante dal mongolo. La sua narrazione è piuttosto aderente a quella che si era tramandata in India, fin dal trattato sanscrito del *Buddhacharita* di Aśvaghōṣa del II sec. E.C., ma con diverse aggiunte immaginarie e soprattutto un finale di pura invenzione, la cui origine è difficile da determinare.

Il viaggiatore veneziano racconta questa *fabula* quando tratta dell'isola di Ceylan e della sua montagna più importante, detta Śrī Padam (il piede del Santo), sulla sommità del quale si trova una grande impronta (lunga 1,8 metri) scolpita nella pietra. Tale impronta è venerata dai buddisti come simbolo del piede di Buddha, ma è oggetto, tuttora come allora, di venerazione da parte dei “saraceni”, termine con cui Marco Polo definisce i musulmani, che la considerano il sepolcro di Adamo, il progenitore dell'umanità.

La descrizione di questo luogo e dei due culti che vi convivono offre a Marco Polo lo spunto per narrare l'origine del primo idolo delle popolazioni “idolatre”. A suo giudizio Buddha Śākyamuni è il primo e il più importante tra tutti gli idoli dell'Asia e quella impronta sulla montagna sacra rappresenta l'origine del suo culto.

Questa interpretazione, del tutto arbitraria, è un esempio illuminante degli equivoci e delle mistificazioni che, sin dall'antichità, caratterizzarono i racconti dei viaggiatori occidentali in

Oriente. Questi racconti non solo delineano l'immaginario occidentale dell'Oriente, ma lo plasmano, conferendo all'esperienza dell'altrove una dimensione meravigliosa e, allo stesso tempo, ambigua.

L'impronta del piede di Buddha simboleggia, infatti, la presenza del Buddha Śākyamuni, che durante l'epoca del buddhismo antico o Theravāda, praticato ancora oggi a Ceylon, non era rappresentato con forme antropomorfe, proprio per evitare forme di culto idolatrico. Solo successivamente, durante il buddhismo Mahāyāna e Vajrayāna, che Marco Polo incontrò in Kashmir, Mongolia e Tibet, si cominciò a raffigurare il Buddha storico e le diverse forme di Buddha delle scuole più tarde.

Dopo aver esaminato i temi relativi al viaggio a Ceylon, analizzerò i racconti sui monaci buddhisti alla corte del Gran Khan, considerati autori di misteriosi prodigi, sugli asceti rigorosi incontrati in Kashmir e sulle bizzarre usanze matrimoniali dei tibetani. Attraverso questa analisi cercherò di delineare alcuni tratti di quell'immaginario esotico occidentale che si formò nel tempo, contribuendo a definire la visione del mondo propria del Medioevo europeo.

In conclusione, la narrazione di Marco Polo si colloca perfettamente nel solco della tradizione culturale dell'Europa medievale, dove l'incontro con l'altro non rappresentava mai una semplice scoperta, ma piuttosto un processo di costruzione simbolica. In questo processo, l'osservazione si intrecciava inestricabilmente con l'immaginazione, dando forma a un Oriente meraviglioso, costruito non solo sulla base dell'esperienza, ma anche alimentato dal mito e dalla fantasia.

La giustizia nella Cina poliana

Marina TIMOTEO (Università di Bologna)

Marco Polo mercante, Marco Polo viaggiatore, Marco Polo antropologo del diritto. Sì, anche questo è stato Marco Polo, che nei luoghi che attraversa, presso i quali soggiorna, ascolta, osserva la vita delle persone, il loro stare nel gruppo, i privilegi, i doveri, i ruoli che nel gruppo assumono. Nel far questo Polo prende contatto con la fonte primigenia del diritto: la comunità e la sua tipica espressione normativa, la consuetudine. È lì che troviamo i primi frammenti di giustizia nella Cina poliana, una giustizia che si radica nel vivere associato e nei valori culturali che questo vivere produce e trasmette. È in uno spazio giuridico frammentario e variegatissimo che Marco Polo ci trasporta, dove il matrimonio, ad esempio, è istituzione che può legare i morti, oltre che i vivi, dove poliginia e poliandria possono coesistere in comunità limitrofe. La giustizia in buona parte della narrazione poliana, assume prima di tutto il senso più generale e ampio, di ciò che la coscienza sociale reputa giusto o ingiusto. È la giustizia come espressione culturale quella che si disegna nelle pagine del Milione e sono tante, e diverse, e parimenti interessanti, e parimenti valide le giustizie, tante quanti sono i diritti plasmati dalle comunità. Di questo ordine plurale il sovrano, l'ammiratissimo Kubilai Khan, è custode supremo. Il Gran Khan, signore dei signori, ci dice Marco Polo "è l'uomo più potente che sia mai venuto al mondo dal nostro progenitore Adamo a oggi per la quantità di uomini che gli obbediscono, per i possedimenti, per le ricchezze". Questa è la cifra del potere

dell'Imperatore e la giustizia di questo potere si identifica con il carisma del capo: non è semplice espressione di forza bruta. Il capo è carismatico perché è giusto, incarna la giustizia come concetto universale, come dimostra la sua capacità di governo delle tante religioni che sono praticate nell'Impero. Quella del Gran Khan è la giustizia che si esprime anche nella pratica del buon governo, nelle molteplici azioni di benevolenza che Marco Polo registra nel suo lungo soggiorno a Kambaliq. Sono dunque tante, tantissime le facce della giustizia nella Cina poliana, tante quante sono le visioni di Marco Polo, tanti quanto sono i racconti che ascolta. Sono l'impressione visiva, la tradizione orale, l'esperienza diretta e indiretta quello a guidare Marco Polo nella stesura del libro. Non ci sono fonti scritte per la giustizia, per il diritto in questa Cina del Milione. Non ci sono codici, leggi sentenze. Non siamo distratti dalla forma. E così anche noi, leggendo possiamo avere, attraverso il Milione, il privilegio di imparare a usare gli arnesi dell'antropologo del diritto.

La diffusione manoscritta in Europa

Silvia DE SANTIS (Sapienza Università di Roma)

Nel periodo che va dalla sua composizione all'invenzione della stampa e all'era delle grandi scoperte geografiche, l'opera di Marco Polo si è diffusa capillarmente pressoché in tutta l'Europa occidentale e centrale.

L'origine geografica dei manoscritti, le molte annotazioni lasciate da copisti, lettori e possessori, nonché numerose fonti indirette documentano la circolazione del libro di Marco in Italia, Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Irlanda, Polonia, Boemia, Paesi Bassi e Portogallo. La vastità della risonanza e della diffusione del testo poliano è inoltre attestata da versioni e da riscritture (in latino e in varie lingue europee) che verranno prodotte già a pochi anni dalla prima stesura e che, nei secoli XIV e XV, permetteranno al testo di diffondersi in aree e in contesti socio-culturali estremamente diversificati.

Non tutte le versioni godranno di una diffusione e di una sorte analoghe: nella sua veste linguistica originaria (F), il testo è trasmesso da un solo codice completo (BNF, fr. 1116), mentre la versione francese (Fr) conoscerà un'ampia circolazione ed è tramandata da 17 manoscritti. A queste si aggiungono redazioni attestate in nove (LA), sette (L, TB), sei (VA), cinque (TA, VL), quattro (VB), tre (K), due (LB), sino a un solo manoscritto (AN, LT, V, Z). La più fortunata risulta senz'altro la versione latina realizzata prima del 1324 da Francesco Pipino da Bologna: con i suoi 69 relatori essa occupa oltre il 40 % dell'intera tradizione del *Divisament*. L'opera del domenicano, tradotta in francese, ceco, irlandese e portoghese, diffusa anche in versioni abbreviate e pubblicata per la prima volta a Gouda nel 1483-1484, si diffuse rapidamente in tutta Europa affermandosi come la più letta e conosciuta versione del *Divisament* presso ecclesiastici ed eruditi.

La comunicazione verterà sulle principali aree europee coinvolte nella diffusione del *Divisament dou monde* tra il XIV e il XV secolo (Italia, Germania, Francia, Inghilterra e Penisola iberica), esaminando, per ciascuna di esse, le peculiarità della tradizione (versioni attestate, contesti socio-culturali di produzione e circolazione, tipologia dei manoscritti e fonti indirette).

Il Milione nell'Opera del Vocabolario Italiano

Paolo SQUILLACIOTI (Opera del Vocabolario Italiano)

Il *Milione* toscano edito nel 1975 da Valeria Bertolucci Pizzoruzzo è uno dei testi essenziali per la documentazione del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*, il vocabolario storico dell'italiano antico che si sta completando all'Istituto Opera del Vocabolario Italiano del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

La ricchezza e la peculiarità del lessico, la complessità referenziale e linguistica, il rapporto con un originale che per la sua stessa genesi costituisce un *unicum* straordinario, l'esistenza di Giorgio Raimondo Cardona dell'«indice ragionato» del *Milione* toscano colmo raffinata cultura etnolinguistica, ne fanno un luogo privilegiato per le ricerche lessicografiche.

L'intervento si propone di illustrare le modalità di inclusione nel corpus digitale dell'italiano antico della versione toscana edita da Bertolucci Pizzoruzzo e del frammento emiliano pubblicato nel 2001 da Alvaro Barbieri nella rivista «Critica del testo», e i risultati della loro analisi lessicografica nel *TLIO*.

Il lessico poliano nella tradizione mercantile

Lorenzo TOMASIN (Università di Losanna)

Il testo del *Devisement dou monde*, e poi quello del *Milione* fin dalle sue prime e linguisticamente multiformi rielaborazioni redazionali, è screziato di materiale linguistico di provenienza mercantile, cioè di lessico relativo ai *realia* commerciali e agli strumenti economici e finanziari tipici della vita, e quindi del linguaggio, dei mercanti. Essi irradiano ovviamente da Marco, più che da Rustichello, e hanno quindi la forma di tessere lessicali coerentemente ascrivibili alla cultura di un mercante veneziano cosmopolita, e quindi ben dotato linguisticamente, nato nella seconda metà del secolo XIII. Diversa è la situazione se si riguarda all'architettura generale dell'opera, al suo congegno redazionale e alle forme scelte per l'organizzazione e la presentazione della materia, nonché per la progressione testuale che la caratterizza. In quest'ambito, la distanza dalle forme di scrittura anche più complesse elaborate dai mercanti veneziani nel Trecento appare incolmabile.

Sulle orme di Marco Polo: Odorico da Pordenone

Alvise ANDREOSE (Università di Udine)

La *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum*, composta dal francescano Odorico da Pordenone nel 1330 al suo ritorno dall'Asia, è uno dei più importanti resoconti di viaggio del Medioevo. Come già suggerisce il titolo, il fulcro della narrazione è rappresentato dalle meraviglie viste e udite nelle regioni dell'Estremo Oriente, in particolare in Cina, che da decenni si trovavano sotto il dominio dei Mongoli (o Tartari). Molti di questi luoghi erano stati descritti anche da Marco Polo nel *Devisement dou monde*, circa trent'anni prima (1298). Il racconto odoriciano presenta notevoli affinità con quello di Marco, sul piano sia formale sia

contenutistico. Le corrispondenze tra i due testi sono numerose e significative, ma il frate non si limita a ripetere le informazioni fornite dal veneziano: aggiunge infatti molti dettagli nuovi con l'intento di aggiornare l'opera di Polo. Anche nella stesura del testo si riscontrano analogie importanti: come il *Devisement*, la *Relatio* è il risultato della collaborazione tra un viaggiatore, Odorico, e un redattore, fra Guglielmo da Solagna. Nonostante queste somiglianze, il testo odoriciano si distingue per la sua originalità, in quanto offre una preziosa testimonianza dell'opera missionaria intrapresa dall'Ordine Franciscano nell'Asia orientale tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo. Questo aspetto peculiare assegna alla *Relatio* una posizione particolare all'interno dei testi odeporeici medievali.

Cristoforo Colombo e il *Milione*

Luciano FORMISANO (Linco, Università di Bologna)

Se i veri eredi di Marco Polo sono i navigatori portoghesi che da Hormuz salpano in direzione dell'India e del Sudest asiatico, non vi è dubbio che la via dell'Oriente conduca anche all'America e che il progetto colombino di navigare al levante per la via di ponente sia alla base dell'esplorazione del Pacifico, dell'acquisto spagnolo delle Filippine e della contesa tra Spagna e Portogallo per il possesso delle Molucche. Anche Colombo ha il suo Marco Polo: mai citato ma continuamente alluso negli scritti del navigatore sul viaggio di scoperta; soprattutto, letto e postillato come fonte di notizie sulla Cina di Kublai Khan, come illustra l'esemplare della prima edizione del *Milione* latino di fra Pipino esposto nella Mostra; letto, forse, anche attraverso l'epistola di Paolo dal Pozzo Toscanelli al canonico Martins di Lisbona, dove Marco Polo è egualmente presente anche se il suo nome continua a essere censurato. Nel caso poi che le postille al *Milione* latino non siano anteriori al terzo viaggio (1498-1500), non per questo l'importanza del libro di Marco ne risulterebbe sminuita: semplicemente non si tratterebbe più di una bussola, ma di un grande modello, un archetipo da esibire come *auctoritas* al fianco della Bibbia, di Plinio, di Pierre d'Ailly, di Enea Silvio Piccolomini e di quanti potevano servire alla causa, sempre più compromessa, dell'Ammiraglio del Mare Oceano, Viceré e Governatore Generale delle Indie.

Antonio Pigafetta e il *Milione*

Andrea CANOVA (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

La prima circumnavigazione del mondo (1519-1522), intrapresa da Ferdinando Magellano e terminata da Juan Sebastián Elcano, segna una tappa fondamentale nella stagione delle cosiddette grandi scoperte geografiche. Il suo resoconto più significativo, opera del vicentino Antonio Pigafetta, riveste dunque un ruolo essenziale sul piano storico, ma è anche un notevole testo letterario, nel quale l'esperienza del viaggiatore si fonde con le memorie libresche dello scrittore in obbedienza alle regole del genere. La grammatica che regge la *Relazione* di Pigafetta corrisponde a quella di opere affini e contemporanee, ma ha origini più remote. Com'è ovvio, tra i modelli si conta il *Milione*, il cui influsso poté arrivare a Pigafetta

come lettura di prima mano e pure tramite la mediazione di altri racconti odepotici: in particolare i componenti di quel “marcopolismo lusitano” che dopo la scoperta dell’America ebbe ampia diffusione. Sebbene le prevedibili differenze tra il *Milione* e la *Relazione* permettano di delineare due schemi complessivi divergenti per il libro di viaggio, i tratti comuni manifestano alcune costanti durature nella descrizione del nuovo e dell’esotico.

Marco Polo dal cinema alla tv e oltre

Sergio BRANCATO (Università di Napoli Federico II)

La vita e l’opera di Marco Polo si prestano molto bene alle narrazioni dei media audiovisivi, fornendo un fondamento storiografico alle figurazioni mitologiche del viaggio dell’eroe analizzate da studiosi quali l’antropologo Joseph Campbell e il linguista Vladimir Jakovlevič Propp. Eppure, a ben vedere non sono molti i film e le altre tipologie del racconto audiovisivo cinetico che lo hanno rappresentato sugli schermi: il viaggiatore veneziano, vero prototipo delle dinamiche della modernità, è una sorta di macchina generativa di testi che agisce all’interno delle narrazioni seriali, orientandone gli intrecci ma al contempo contaminandosi con i mutamenti formali del romanzesco.

In accordo con questa premessa, il presente contributo intende ripercorrere la relazione tra il testo de *Il Milione* e le sue riscritture nei processi dell’immaginario moderno, evidenziandone i racconti più significativi nelle strategie dell’industria culturale e, in conseguenza, le modalità e le contraddizioni che concorrono a definire le trasfigurazioni del “corpo eroico” di Marco Polo nei linguaggi del cinema e della televisione, fino alle sue ricadute nelle pratiche interattive videoludiche.

Le trasfigurazioni di Marco Polo nei fumetti novecenteschi e contemporanei

Stefano CRISTANTE (Università del Salento)

Il medium fumettistico, esaminato attraverso alcune significative produzioni succedutesi tra il 1945 e il primo decennio dell’attuale secolo, ha creato numerose varianti del personaggio di Marco Polo. Il viaggiatore veneziano è stato rappresentato di volta in volta come esploratore avido di conoscenza, come personaggio romantico e passionale, come ardimentoso uomo d’azione, come diplomatico accorto, come saggio valutatore, come osservatore attentissimo di antropologie, tecnologie e costumi sociopolitici. A volte è stato raffigurato come eroe in possesso di tutte queste prerogative, una sorta di quintessenza dell’eroe avventuroso.

Le storie a fumetti esaminate prendono tutte spunto dal *Milione*, ma di esso applicano una struttura semplificata, quasi sempre attraverso il dispositivo della crisi evenemenziale, dove si saldano insieme – a scopo di intensificazione avventurosa – episodi del tutto diversi del libro.

Gli sceneggiatori immaginano vicende che giustifichino il valore eccezionale del protagonista, lasciando da parte la fedeltà alla narrazione del *Milione* e usando il testo originale come un deposito di situazioni da cui far scaturire episodi spesso del tutto inventati,

dove Marco può spingersi a uccidere una tigre che minaccia una principessa o a riscattare con un sacchetto di pietre preziose un bambino condannato alla frusta.

In questo modo gli autori hanno creato un eroe la cui esistenza è radicata nelle mitologie del moderno, ma che a sua volta diventa un personaggio modernamente mitologico, prototipo di un nuovo tipo di eroe che vive nella dimensione del viaggio avventuroso alla scoperta di nuovi mondi.